

**Unità didattica 2 – *Le organizzazioni e
l'ambiente***

**Isomorfismo organizzativo:
una ricerca**

L'evoluzione dei musei d'arte negli Stati Uniti tra il 1920 e il 1940



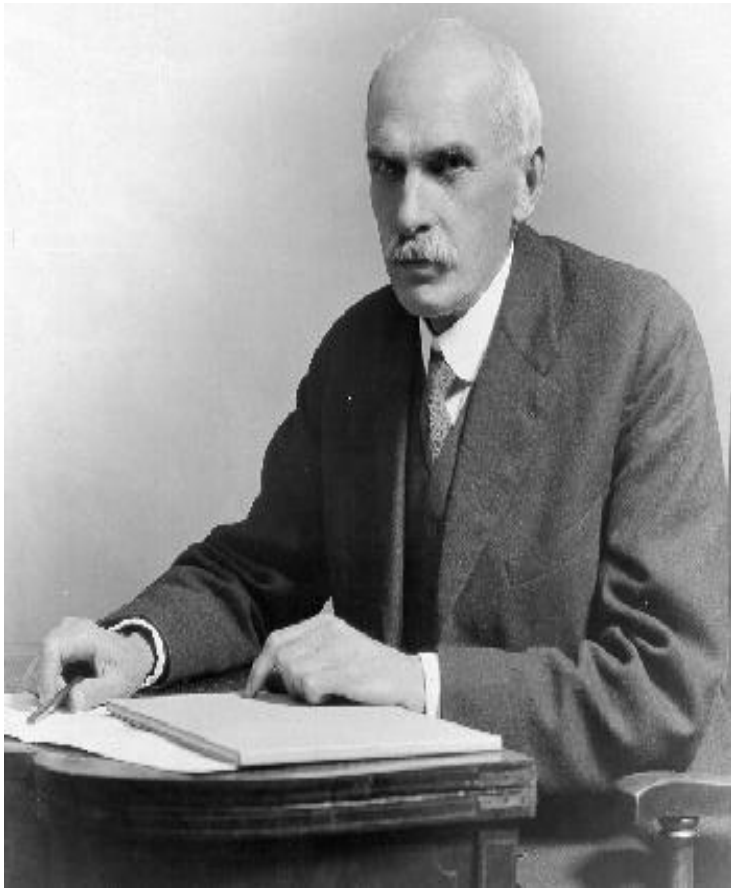
Racconto di un cambiamento dei musei e di un processo di isomorfismo (normativo)



Prevalere di una **diversa organizzazione-museo**,
più aperta, più impegnata nella educazione
artistica (di tutte/i)

Opposte visioni...

	MODELLO CONSERVATORE	MODELLO RIFORMISTA
Missione	Collezione, conservazione	Educazione, esposizione
Definizione di arte	Arte come tale, oggetti rari	Arte utile, oggetti ben disegnati
Percezione	Diretta, di intenditori	Apprendimento, con aiuto
Educazione	Non prioritaria	Prioritaria
Pubblico prevalente	Elite, collezionisti	Pubblico generico
Controllo	Mecenati, specialisti d'arte	Professionisti museali
Strategia	Rapida crescita di collezioni	Rapida crescita di visitatori
Edifici	Eleganti, solenni, classici	Semplici, accessibili
Artisti viventi	Esclusi	Inclusi



John Cotton Dana
Museum of the Newark Library Ass.
innovazioni nelle biblioteche
scaffali aperti al pubblico



Benjamin Ives Gilman
Boston Museum of Fine Arts

Lo studio di Di Maggio è dunque un esame del **processo (vicende)** che portarono al prevalere del modello riformista di musei d'arte

Processo (vicende)

Aumento delle sovvenzioni di donatori privati (più spesso favorevoli a un modello conservatore di museo)



Più visitatori, nuovi musei → necessità di nuove assunzioni, crescita Facoltà di Belle arti (e di laureati, esperti, ecc.) e di relazioni/collaborazioni facoltà-musei



(Ciò significò) cambiamento della composizione del personale addetto ai musei



Nelle Facoltà/corsi di
belle arti nuove idee su
gestione-organizzazione
musei, più spesso
orientamento verso
modello riformista





Contrapposizione nel
«**campo organizzativo**».
Fitta rete di
organizzazioni dominate
dai «riformisti»; comunità
molto integrata; con un
intenso flusso di
comunicazioni.
Rete di **iniziative** volte a
sostenere la causa dei
riformisti



Alcuni finanziatori (es. Carnegie Corporation) sostennero le iniziative per la riforma e per l'innovazione dei musei



«Si rinsaldò la consapevolezza tra i vari operatori del campo di far parte di un'impresa collettiva e la probabilità che questi si considerassero modelli e fonte di innovazione»

Costruzione di sedi decentrate dei musei, guidata dai nuovi professionisti. Espressione della concezione riformista (arte in periferia presso il grande pubblico...)



Nuovi professionisti ottengono sovvenzioni dagli enti pubblici. Per conseguenza, ulteriore riduzione del potere dei donatori privati



Dunque (conseguenza), nelle organizzazioni-
musei nuove idee, pratiche di gestione
(strutture, prodotti, ecc.)

Testi di riferimento

G. Bonazzi, *Come studiare le organizzazioni*, cap. 3